

Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

L'insegnamento dello spagnolo tra le due guerre e la nascita della facoltà di Lingue

Patrizio Rigobon

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Francisco Broch y Llop taught Spanish (language and for some years also literature) at the Venetian Institute of Economics for more than 30 years, from 1919 to 1954. Until 1937 there was no official teaching of Spanish literature. It was established by a national Act in 1938 and Alfredo Cavaliere was appointed to the chair. Four years later, in 1942, Giovanni Maria Bertini was the first Full Professor of Spanish Literature. He was the head of the Spanish Studies in Venice until 1954, when he left Venice to return to his home University. The study of the Spanish language was until recent years under the charge of the professor of Spanish literature, and thus language, as a subject, had no official citizenship until recent years. In 1954, after a very long process, which lasted for over 15 years with the Italian Ministry of Education, a brand new Faculty of Languages and Literatures was officially established, and Spanish Studies began to flourish at Ca' Foscari.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Francisco Broch y Llop. – 3 Alfredo Cavaliere, Giulio Bertoni e la Facoltà di Lingue. – 4 Aurelio Pozzi e Mario Cenzi. – 5 Giovanni Maria Bertini – 6 Bertini vs Broch y Llop. – 7 La partenza di Bertini e la supplenza di Vian. – 8 La nascita della facoltà di Lingue e letterature straniere.

Keywords Alfredo Cavaliere. Giulio Bertoni. Giovanni Maria Bertini. Francisco Broch y Llop. History of Spanish at the University of Venice.



1 Introduzione

Il periodo più significativo per i cambiamenti che comporterà nella gestione dell'insegnamento di Lingua e letteratura spagnola è probabilmente quello compreso tra le due guerre e coincide con l'ascesa, l'affermazione e la caduta del regime fascista. Intervengono anche numerose modifiche legali quali l'approvazione nel 1933 del Testo Unico delle Leggi sull'Istruzione Superiore. Le norme recepite sono molte, ma particolare rilevanza ha il Regio Decreto 28 agosto 1924, nr. 1618, il quale aveva istituito a Venezia, insieme ad altre città dotate di simili scuole, la sezione magistrale di Lingue Straniere per la preparazione dei futuri insegnanti, dando così ulteriore impulso alla presenza delle lingue in ambito universitario e prefigurando in tal modo le ancora remote facoltà di Lingue. Già dal 1913 era attiva Venezia una sezione di magistero di lingue e, come abbiamo visto, si era ipotizzata addirittura la creazione di una cattedra di ruolo di Lin-

I libri di Ca' Foscari 7 e-ISSN 2610-9506 | ISSN 2610-8917

DOI 10.30687/978-88-6969-262-8/010

ISBN [ebook] 978-88-6969-262-8 | ISBN [print] 978-88-6969-263-5

© 2018 |   Creative Commons 4.0 Attribution alone

gua e letteratura spagnola. Ma, per tutto il terzo decennio del Novecento, non si concretizzerà nulla del genere e l'insegnamento sarà, fino al 1938, quasi esclusivamente a carico di Francisco Broch y Llop. Circa vent'anni di solitaria presenza di questo peculiare docente, che si trova a gestire da solo la 'cattedra' di questa lingua, diversamente dai corsi d'inglese e tedesco, certamente un po' più dotati di personale.

2 Francisco Broch y Llop

Broch y Llop restò all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali (poi Istituto Universitario) dal 1919 fino al 1954, anno di creazione della facoltà di Lingue e letterature straniere. Ebbe diversi ruoli senza mai essere effettivamente 'incardinato', all'inizio come professore incaricato di Lingua e letteratura spagnola (dal 1919 al 1933, con l'eccezione del 1925-27) e poi come 'lettore incaricato' di Lingua spagnola (dal 1933 al 1954, ad esclusione del 1943-44, cessato il 31 ottobre del 1943 riprese la sua attività il 1° dicembre del 1944).¹ In alcuni di questi anni Broch y Llop fu simultaneamente docente anche in altre università, segnatamente Firenze e Bologna.² Interessante vedere come il programma di Lingua spagnola, non essendovi un corso specifico di 'letteratura', prevedesse comunque una serie di letture di «vari autori moderni» (per il I e II anno) e di «classici e moderni» (per il III e IV) (*Annuario* 1921-22, 218). Anzi si specifica, come lettura e traduzione del primo anno, probabilmente in continuità con Ovio, la raccolta *Cuentos populares* di Trueba, già citata nell'articolo sulle origini dell'ispanistica veneziana. In ogni caso, come si può facilmente arguire, l'insegnamento della lingua era incentrato sulla pratica della traduzione, della grammatica e del dettato. Cui si sarebbero aggiunte in seguito la conversazione e la corrispondenza (*Annuario* 1921-22, 217-18), con un evidente sbilanciamento sfavorevole all'aspetto comunicativo e pragmatico, malgrado le finalità prevalentemente strumentali della lingua.

Figura discutibile, e talora anche eticamente controversa, quella del docente e scultore di Villareal, cittadina della regione valenzana: dalla ricca documentazione presente nel suo fascicolo personale si possono evincere, al di là dei dati contingenti legati alle spesso impervie relazioni tra singole personalità, pure le difficoltà di affermazione della stessa materia insegnata, nonché l'immagine di un'università molto diversa, allora sottoposta, certamente più di oggi, a valutazioni estemporanee e soggettive che

1 Venezia, Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari (ASCF), Pers. Doc./ AC Prot. nr. 74. fasc. 'Francisco Broch y Llop'.

2 Vedi comunicazione del Rettorato al Ministero dell'Educazione Nazionale del 2 dicembre 1944 (ASCF, Pers. Doc./ AC Prot. nr. 74. fasc. 'Francisco Broch y Llop').

determinavano poi scelte di ordine professionale orientate da idiosincrasie, più che da pacati ragionamenti. Nel corso degli anni Broch y Llop insegnò a Venezia con un'interruzione tra il 1925 e il 1927. Nella relazione dell'allora direttore Ferruccio Truffi leggiamo infatti: «ci abbandonarono in questi ultimi anni [la relazione si riferisce proprio a quel periodo], oltre agli altri già nominati [...] Broch y Llop e [acquistammo] il Dr. Carlos Fernandez [sic] y de Pando, laureato in giurisprudenza, filosofia e lettere a Siviglia e ospite del Collegio di Spagna a Bologna.» (*Annuario* 1925-26 e 1926-27, 18). Non sono chiare le ragioni di questa apparente soluzione di continuità, ma non ci paiono comunque ascrivibili all'approvazione, a partire dal 1925, delle cosiddette 'leggi fascistissime', dati gli elogi che Broch y Llop non aveva fatto mancare al fascismo fin dal 1923, come illustrato nel contributo dedicato all'insegnamento del catalano. Eppure in una lettera del 25 agosto del 1943 dell'allora prorettore Alfonso de Pietri-Tonelli (di fatto facente funzione di Rettore per la situazione di commissariamento dell'Istituto) a Giovanni Maria Bertini, a proposito della richiesta di quest'ultimo di 'dimettere' Broch y Llop, si può leggere:

Il prof. Broch y Llop fu nominato incaricato di lingua spagnola nell'anno accademico 1919-20 [...] e venne confermato per gli anni successivi. Quando fu allontanato per ragioni politiche, si dovette far tacere e addirittura togliere il corso, non trovando chi lo sostituisse. Riassunto quale incaricato col cessare delle ragioni politiche, fu poi nominato lettore con delibera del Consiglio accademico del 30 maggio [...] 1933, non essendo stato approvato l'incarico a motivo della cittadinanza straniera ammessa solo pei lettori dal nuovo Testo Unico.³

Non chiare dunque le «ragioni politiche» che ne originarono l'allontanamento. Certo anche l'eufemismo di Ferruccio Truffi («Ci abbandonarono in questi ultimi anni...») fa presupporre che vi fosse un motivo non esattamente esplicitabile che renderebbe quindi plausibile quello che avrebbe affermato il suo successore, meno di vent'anni dopo. In realtà, stando almeno alle relazioni degli *Annuari*, e diversamente da quanto sostiene de Pietri-Tonelli, il sostituto venne trovato, come abbiamo visto: probabilmente lo scopo di questa informazione non veritiera era quello di convincere Bertini a desistere dal voler allontanare Broch y Llop (ma siamo già nel 1943).

3 ASCF, Pers. Doc./ AC Prot. nr. 74. fasc. 'Francisco Broch y Llop'.

3 Alfredo Cavaliere, Giulio Bertoni e la Facoltà di Lingue

Tutto pare procedere senza particolari trasformazioni dalla seconda metà degli anni Venti fino alla seconda metà dei Trenta con l'arrivo, prima come docente di filologia romanza e poi anche di letteratura spagnola, di Alfredo Cavaliere. Proprio con la nomina di questo docente calabrese, come peraltro il Prorettore che lo aveva chiamato,⁴ vengono distinte la persona e l'insegnamento della lingua da quello della letteratura, cosa che era già avvenuta per le altre lingue, mantenendo anche un'altra caratteristica, superata solo in tempi recentissimi: il rango accademico dei docenti di letteratura è sempre superiore a quello di coloro che si occupano della lingua, quasi a voler suggellare la funzione ancillare della seconda nei confronti della prima. Non è però la 'calabresità' che aveva orientato Agostino Lanzillo sulla figura di Cavaliere. Il responsabile dell'arrivo di Cavaliere a Ca' Foscari è probabilmente un illustre studioso di filologia romanza, Giulio Bertoni. Nel fondo Bertoni, presso la Biblioteca Estense di Modena, vi sono numerose lettere che attestano, oltre all'attività di studioso del grande filologo, anche quella di 'organizzatore' ed 'orientatore', attraverso pareri, di frequente su richiesta, a proposito di persone e docenti universitari. Lanzillo infatti scrive a Bertoni in una lettera dell'11 settembre 1936 di segnalargli un filologo romanzo e in un'altra missiva del 18 dicembre 1936 Cavaliere ringrazia Bertoni e gli preannuncia un invito da parte del rettore cafoscarino a tenere delle conferenze a Venezia.⁵ Non citiamo questa 'consulenza esterna', italicamente estranea ai meccanismi di trasparenza richiesti in simili frangenti, solo per la ricerca di un docente di Filologia romanza o poi per la cattedra di Letteratura spagnola, allora declinazione regionale della stessa filologia romanza, ma anche per l'intercessione, chiesta sempre a Bertoni, presso il Ministero al fine di rendere più spedita la creazione di una facoltà di magistero di Lingue a Venezia, cosa che, com'è noto, diventerà realtà solo molti anni dopo, nel 1954. Giulio Bertoni era certamente un personaggio molto influente: Accademico d'Italia dal 1932 e direttore di diverse opere collettive per la medesima istituzione, nonché autore di centinaia di studi filologici e linguistici. Va ricordato altresì che i membri della Reale Accademia d'Italia erano di nomina governativa, sia pure nell'ambito di una terna proposta dalle singole classi disciplinari. Ad ogni modo, le migliaia di lettere dai più disparati

4 Lo annota lo stesso prorettore Agostino Lanzillo: «Ho appreso, con piacere, che è calabrese come me: il gruppo di calabresi a Ca' Foscari si allarga perché il glottologo prof. Alessio, è nativo della provincia di Reggio» (Minuta lettera datata Milano, 30 ottobre 1936. ASCF, fasc. 'Alfredo Cavaliere').

5 Non abbiamo visto direttamente le missive del fondo Bertoni, ma ci siamo avvalsi delle precise descrizioni di Milena Ricci e Paola di Pietro raggiungibili nel sito *Manus OnLine*: <https://manus.iccu.sbn.it/> (2018-03-17).

corrispondenti dimostrano, al di là di ogni dubbio, oltre alla ricchezza e varietà dei contatti nazionali ed internazionali di Bertoni, il suo notevole peso nella politica italiana dell'istruzione e della cultura. Certamente per questo Lanzillo curava molto le relazioni con lo studioso modenese e gli scrisse il 7 maggio 1937 chiedendogli di «appoggiare presso il Ministro il progetto di realizzare una facoltà di Magistero a Venezia», reiterando il sollecito in un'altra missiva del 29 maggio dello stesso anno, esprimendo anche l'auspicio di «incontrare Bertoni a Roma, per parlare del progetto di realizzazione della Facoltà di Magistero». ⁶ Ma non basta. Vedremo più avanti come si ricorra a Bertoni anche per il concorso a cattedra di Letteratura spagnola (forse la prima in Italia) a Venezia, quasi in contemporanea coi primi passi, sempre con il suo coinvolgimento, per la creazione di una facoltà che raggruppasse gli insegnamenti linguistici veneziani. Nel 1938 viene affidato a Cavaliere l'incarico di Letteratura spagnola in attesa di avviare la procedura di un concorso a cattedra. Si compie così quanto la legge avrebbe consentito fin dal 1913. Quali le ragioni di questa decisione? Unitamente a quelle più 'nobili', che illustreremo più avanti, ne appare una frequentemente sottaciuta che quasi sempre, anche comprensibilmente, definisce le politiche universitarie: il coefficiente economico. Ecco come prende forma: «dal 1° Luglio 1937 con Decreto 29 Luglio n° 1430, il carico degli stipendi ai Professori di ruolo è definitivamente passato allo Stato» (*Annuario 1937-38*, 16). Unitamente al fatto che il nuovo ordinamento conferma per l'Istituto Superiore di Economia e di Commercio veneziano l'abilitazione a rilasciare lauree in Lingue (e letterature) moderne, si può ben capire come la creazione di una cattedra trovi, da un lato, condizioni economiche favorevoli e, dall'altro, venga effettivamente a soddisfare una necessità. Va notato infatti come, sia pur tra parentesi, appare nel titolo rilasciato il sostantivo 'e letterature', diversamente dall'uso precedente (*Annuario 1937-38*, 10). Invero, pur essendo presenti a Venezia docenti di «lingue e letterature», il titolo conseguito nel «magistero per le lingue straniere» (*Annuario 1927-28*, 121, 134) aveva coerentemente la denominazione di: «dottore per l'insegnamento delle lingue straniere». La 'letteratura', pur imponendosi come la paradigmatica ipostasi della lingua, non aveva cittadinanza giuridica. Quindi, anche per completare il quadro delle grandi lingue europee insegnate a Ca' Foscari, di cui l'unica mancante ufficialmente della rispettiva letteratura, era quella spagnola, si giunse alla deliberazione d'indire un concorso ⁷ per la cattedra di tale

6 https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=168621 (2018-03-17).

7 Nel verbale della seduta del 29 novembre 1939, ore 17 (ASCF, volume *Verbali del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30 giugno 1945*) si legge: «Cattedra di Lingua e letteratura spagnola [sottolineato nel documento]. Il prof. Siciliano propone di chiedere l'apertura di un nuovo concorso: si avrà modo così di una più larga scelta». Ma un anno dopo la situazione non appare diversa (seduta del 30 settembre 1940): «Richiesta di concorso (Lingua e lett. Spagnola)

disciplina, in assoluta contemporanea con un evento luttuoso: la morte di due studenti di economia cafoscarini nella guerra civile spagnola, Aurelio Pozzi e Mario Cenzi. Sull'intreccio di questi eventi riportiamo le parole dell'allora Rettore, Agostino Lanzillo, che illustrano i possibili nessi:

La nostra Facoltà ha tratto immediato profitto dal nuovo ordinamento per istituire una *Cattedra di Lingua e Letteratura spagnola*. Abbiamo anche chiesto al Ministero di bandire il concorso onde coprire la cattedra con un professore stabile e dare all'insegnamento della Letteratura Spagnola a Venezia un assetto definitivo che vogliamo augurarci sappia al più presto assurgere alle nobilissime tradizioni delle cattedre di Letteratura inglese, francese e tedesca. Da questo anno Venezia ha l'insegnamento delle quattro letterature fondamentali europee e fra queste può con orgoglio menzionare la Letteratura spagnola che per i suoi secolari influssi sul movimento letterario italiano, per le ricchezze della sua fantasia, per il fascino della sua lingua non può essere coltivata senza i maggiori effetti per la formazione letteraria dei nostri giovani. Se la sorte ci sarà propizia, nella scelta del titolare, non abbiamo dubbi sull'esito del nostro esperimento. La cattedra di Letteratura spagnola affidata ad un professore di ruolo, costituirà un privilegio per Venezia, perchè [sic] sarà l'unica cattedra di ruolo che esisterà in Italia.⁸ L'insegnamento di questa grande letteratura ha notevole importanza pratica, perchè [sic] nella nostra Scuola media scarseggiano gli insegnanti di

[sottolineato nel documento]. Facendo seguito alla deliberazione del 3 novembre 1938-XVII in vista dello sviluppo assunto dalla Sezione di Lingue e letterature straniere, il Consiglio, in considerazione del fatto che nessuno dei vincitori del concorso di Lingua e Letteratura spagnola ultimamente espletato, ha occupato la cattedra messa a concorso per questo R. Istituto, delibera unanime che venga fatta istanza al R. Ministero perché sia bandito il concorso alla Cattedra di lingua e letteratura Spagnola presso questo R. Istituto.» Nel 1938 erano stati i proff. Belli e Siciliano a farsi promotori della richiesta della cattedra di spagnolo «tenuto presente il recente ordinamento del Corso per la Laurea in lingue e letterature straniere, per cui l'insegnamento della Lingua e letteratura spagnola diventa fondamentale, considerata la necessità di provvedere mediante professore di ruolo» (ASCF, volume contenente il *Verbale della seduta del 3 novembre 1938*, 155). Dal che si desume che il processo non fu né semplice né lineare, date le numerose reiterazioni della richiesta veneziana (1938, 1939, 1940). Mentre nella seduta del 22 maggio 1940 (cf. ASCF, *Verballi del Consiglio di Facoltà dal novembre 1939 al 30 giugno 1945*, 15) era stata deliberata una «Lapide ai caduti di Spagna [sottolineato nel documento]. Su proposta del M.co Rettore il Consiglio delibera che venga collocata una lapide nell'Aula Magna ad onorare la Memoria degli ex Allievi caduti nella campagna di Spagna e decorati della Medaglia d'Oro. Da mandato al Rettore di far compilare il progetto e la dizione relativi».

8 In realtà anche questa circostanza andrebbe meglio verificata perché, dato il buon numero d'ispanisti circolanti allora in Italia, quasi tutti di formazione filologico-romanza, molti avevano già occupato cattedre di letteratura spagnola. In un Decreto Ministeriale del 1905 si legge: «De Lollis Cesare, professore ordinario di storia comparata delle letterature neolatine nell'università di Genova è, col suo consenso, comandato a decorrere dal 16 febbraio 1905 a impartire l'insegnamento delle letterature francese e spagnola moderna conservando il grado e lo stipendio dei quali è provveduto» (Stefanelli 2016, 223).

Spagnolo ed è presumibile che i nostri laureati possano presto trovare onorevole collocamento nell'insegnamento. Nè [*sic*] si dimentichi il significato morale e politico della costituzione della cattedra in questo momento storico che segna una intima ripresa delle relazioni politiche con il grande popolo iberico rigenerato nella dura guerra civile. (*Annuario* 1938-39, 21)

A parte l'affermazione, in linea con l'ideale fascista (e magari anche di un'estetica vagamente futurista) della rigenerazione del popolo iberico grazie alla guerra civile, il rapporto tra i caduti e la cattedra è chiaramente stabilito, anche se non si configura come una cattedra 'in memoria' o 'in onore di' o 'intitolata a'. Nello stesso anno (1938) Alfredo Cavaliere tiene quell'insegnamento per incarico e lo farà fino al 1942, quando sarebbe arrivato il vincitore del concorso, nuovo docente e neo-sacerdote, Giovanni Maria Bertini. Nel 1942 il seminario di spagnolo, originariamente costituito da due persone (il direttore e un membro) raddoppia con la presenza di due docenti di letteratura (Bertini e Cavaliere) e due di lingua, infelicemente non definiti 'docenti', ma 'lettori': Broch y Llop e María Lissen Delgado (*Annuario* 1941-42 e 1942-43, 79-81). Bertini è nominato a Venezia, ma risiederà sempre in Piemonte, il che, nella situazione bellica, rendeva complicati gli spostamenti. Come avevamo anticipato, per questa cattedra, che certamente faceva gola a molti, un ruolo centrale sembra aver avuto Giulio Bertoni, stando alle lettere a lui indirizzate sia da Bertini che da Cavaliere. Quest'ultimo infatti, nel dicembre del 1940, gli «chiede di intervenire presso la direzione del Ministero affinché [*sic*] l'università di Venezia indica il concorso per la cattedra di letteratura spagnol[a] per il 1942».⁹ A maggio del 1942, però, Cavaliere chiede a Bertoni di far rinviare all'anno successivo il concorso per la cattedra veneziana. Cosa che, evidentemente, non avverrà. In sostanza Bertoni, fin dal 1938, sapeva, perché Cavaliere stesso gliel'aveva comunicato, dell'istituzione di tale cattedra. Sullo stesso fronte agiva però anche Bertini il quale, già da gennaio del 1938, aveva scritto a Bertoni, non sembri l'assonanza un curioso gerarchico accostamento, «di aiutarlo ad ottenere la cattedra di spagnolo».¹⁰ Parrebbe dunque, per come sono andate le cose, che la benevolenza di Bertoni abbia favorito Bertini, tuttavia un riscontro diretto e più puntuale sulle lettere potrebbe chiarire meglio la questione. Si può dire solo che la consuetudine epistolare dei due era assolutamente equivalente e che bisognerebbe in particolare compulsare le risposte di Bertoni, ove reperibili in un qualche archivio. In

9 Lettera di Cavaliere a Bertoni, 11 dicembre 1940, scheda di Milena Ricci raggiungibile al sito *Manus OnLine*: <https://manus.iccu.sbn.it/> (2018-03-17).

10 Lettera di Bertini a Bertoni, 11 gennaio 1938, scheda di Paola Di Pietro raggiungibile al sito *Manus OnLine*: <https://manus.iccu.sbn.it/> (2018-03-17).

ogni caso il ruolo di quest'ultimo in tutta la vicenda appare indubbiamente considerevole, come da prassi dell'accademia italiana.

4 Aurelio Pozzi e Mario Cenzi

Certamente la situazione politica nazionale e internazionale pesa moltissimo nella creazione e, probabilmente, nell'attribuzione stessa della cattedra veneziana. Gli eventi ad essa conseguenti, l'intervento del Corpo di Truppe Volontarie fasciste a sostegno di Franco e la morte di un cospicuo numero di 'volontari' tra gli oltre sessantamila complessivi, hanno di sicuro un riflesso nella tutto sommato piccola comunità cafoscarina. Al di là delle commemorazioni ufficiali presenti negli *Annuari* successivi alla morte dei due piloti (1938-39 e 1939-40), già studenti dell'Istituto, avvenuta il 14 (Cenzi) ed il 15 (Pozzi) luglio del 1938, non abbiamo trovato particolari notizie nei fascicoli personali dei due, nemmeno documenti sulla 'morte gloriosa' che il Rettore esalta nella commemorazione. Tuttavia si apprende che Aurelio Pozzi apparteneva ad una famiglia numerosa (12 membri) ed era «cittadino delle Terre Redente», abitando a Lana (Bolzano), condizioni per le quali aveva chiesto ripetutamente l'esonero dalle tasse, ricorrendo anche all'intermediazione del Gruppo Universitario Fascista, proprio in considerazione delle disagiate condizioni economiche e della provenienza. La domanda traccia dunque un profilo abbastanza chiaro del 'volontario in Spagna', in questo caso di un futuro ufficiale. L'ultimo documento in ordine cronologico del fascicolo è un'istanza d'iscrizione al «IV corso della Facoltà di Scienze economiche e commerciali», datata 30 ottobre 1936 nella città di Montecelio, oggi Guidonia Montecelio, sede d'un importante aeroporto militare e centro d'addestramento. Alla firma in calce alla domanda è anteposto il grado militare: sottotenente. E Pozzi potrebbe essere partito per la Spagna tra il novembre del 1936 e il febbraio del 1937 con il primo contingente dell'arma azzurra (Coverdale cit. da Saz, Tusell 1981, 226). Al momento dell'abbattimento rivestiva il grado di tenente. Anche Mario Cenzi, di un anno più anziano (era nato nel 1912) del compagno, diventò ufficiale pilota, venendo abbattuto nel medesimo ciclo operativo.¹¹ Su di lui

11 Descrive l'azione bellica, con dovizia di dettagli ma con inesattezze altrettanto numerose e con obiettivi prevalentemente apologetici, Ferdinando Pedriali: «All'alba del 13 luglio [1938] [...] le truppe dei generali Solchaga, Berti e Varela partirono all'attacco sostenute dal più imponente bombardamento aereo mai prima d'allora eseguito dall'Aviazione Legionaria. Ottantaquattro tonnellate di bombe sconvolsero le posizioni di Sarrion [sic], Valbona, La Cruz e San Cristobal [sic] [...] mentre le strade fra Sarrion [sic] ed Albentosa furono spazzate dai micidiali attacchi a volo radente degli aerei d'assalto [...]. Cadevano quattro 'Rata', un 'Martin Bomber' ed il CR.32 del sottotenente Mario Cenzi, schiantatosi al suolo nei pressi di Puebla de Valverde [...] Nei giorni seguenti, l'attività aerea proseguì con immutata violenza, sebbene drammaticamente penalizzata dalle pessime condizioni atmosferiche. L'S.79 del te-

esiste però una testimonianza proprio dal teatro di guerra, dovuta al parroco trentino don Luigi Moresco, documento che fa ben capire anche il clima che si respirava dal lato franchista e di chi combatteva da quella parte:

Sono in ricerca di un amico - il Sottotenente Pilota Aviatore, Mario Cenzi - caduto da pochi giorni vicino a Sarrion [*sic*]. A sinistra della strada trovo il suo apparecchio da caccia. E' [*sic*] un insieme di fili contorti e truccioli [*sic*] di duralluminio abbruciati. Un giovane figlio della mia terra aveva animosamente offerto il suo olocausto per la grande causa di Dio e della Civiltà. Raccolgo qualche frammento e un pugno di terra da consegnare come prezioso riverente ricordo alla famiglia, e vo' in cerca della tomba.

In un paesetto vicino, Puebla de Valverde, chiedo del Sacerdote ai bimbi e a poche vecchie che lo abitano. Faccio due passi entro la chiesa abbattuta dai rossi. [...] Cintato dal filo spinato, a ridosso del cimitero sulla dolina a pochi chilometri dalle linee rosse, trovai 62 tombe sovrastate da un gran Croce nera su cui era scritto: - ai prodi della XXIII Marzo, onore e riconoscenza! -

Rimasi in preghiera, abbracciai la croce dell'amico, mentre una raffica di mitragliatrice echeggiò nel vallone [...] Teruel 1938. (Moresco 1939, 98-100)¹²

In Spagna non morirono solo Cenzi e Pozzi, ma per lo meno altri due cafoscarini: lo studente di economia Antonio Graziani e Sebastiano Bacchini, quest'ultimo, commemorato dal segretario del Gruppo Universitario Fascista, nel 1937-38.¹³

Ci siamo dilungati sull'intervento italiano nel conflitto civile spagnolo e sui cafoscarini che in esso perirono per tratteggiare più precisamente il clima in cui maturò la decisione d'istituire a Venezia la cattedra di letteratura spagnola e di metterla a concorso, nonché il contesto dell'affermazione e della nomina di Giovanni Maria Bertini, il quale, tra l'altro, aveva anche pubblicato, pochi anni prima, un volumetto che conteneva una serie di valutazioni storico-politiche sull'allora neonata repubblica spagnola, non disgiunte da aspetti storico-letterari (Bertini 1933) che potrebbero aver avuto un qualche peso sulla sua designazione.

nente Giulio Giovine cozzò contro una cima montana occultata da basse nubi» (Pedriali 1989, 305). Probabilmente la morte di Aurelio Pozzi, appartenente allo stesso stormo di Giovine e precipitato nella stessa zona, lo stesso giorno, deve aver avuto la medesima dinamica. La commemorazione ufficiale parla di «esplosione del carico di bombe» (*Annuario* 1938-39, 41).

12 Nel testo (Moresco 1939, 128-9) c'è anche una foto (riprodotta qui alla pagina 270) dell'autore del libro, accanto ai rottami del velivolo di Cenzi.

13 Nel 'cortile della Niobe', il sacrario dell'Ateneo in cui vengono ricordati i nomi dei caduti cafoscarini nelle varie guerre, sono incisi solo i nomi di Mario Cenzi, Antonio Graziani e Aurelio Pozzi. Manca quello di Sebastiano Bacchini. Sarebbe inoltre da accertare che non vi fossero cafoscarini tra i caduti combattenti per il fronte repubblicano.



I resti dell'aereo incendiato del Tenente Pilota Aviatore Mario Cenzi, eroicamente caduto nel cielo di Sarrion

Figura 1. Foto e didascalia pubblicate nel libro apologetico di Luigi Moresco, *Spagna cattedra di fede e d'eroismo*, 1939

5 Giovanni Maria Bertini

L'arrivo di Bertini a Venezia nel 1942 e la sua presenza, pur discontinua¹⁴ e spesso supplita da Cavaliere, fino al 1953-54, anno cruciale che ha visto la nascita della facoltà di Lingue e letterature straniere, costituiranno indubbiamente un elemento di consolidamento della disciplina, pur con le ombre che illustreremo nel paragrafo successivo. Dopo la partenza di Bertini, la supplenza sarà affidata per incarico, fino all'arrivo (1956-57) del nuovo titolare Franco Meregalli, a Francesco Vian (1954-55, confermato per il 1955-56). Con Bertini non mancheranno problemi relativi alla questione

¹⁴ In una lettera del luglio del 1943 del prorettore de Pietri-Tonelli a Leonardo Severi, ministro dell'Educazione Nazionale del governo Badoglio, si lamentavano i numerosi incarichi, senza il previo nulla-osta, tenuti da Bertini in altre università che, congiuntamente al mantenimento della sua residenza nella provincia di Cuneo, gli avevano impedito di «dare alle lezioni, alla direzione del seminario, ai colloqui cogli studenti e agli stessi esami tutta quella attività che sarebbe necessaria e che danno gli altri professori delle materie fondamentali» (ASCF, Lettera di Alfonso de Pietri-Tonelli a Leonardo Severi, 30 luglio 1943. Fasc. 'Giovanni Maria Bertini'). La questione dev'essere stata ritenuta di notevole gravità poiché una precedente lettera di scuse di Bertini ed un impegno a non persistere in tale comportamento non fu ritenuta sufficiente (ASCF, Lettera di Bertini a de Pietri Tonelli, 7 giugno 1943. Fasc. 'Giovanni Maria Bertini').

dei lettori e dunque all'insegnamento della lingua, ben documentati dai materiali d'archivio. Bertini, evidentemente più interessato ad un rapido trasferimento (o ritorno) all'Università di Torino, non sembra giocare alcun ruolo particolare nella creazione della facoltà di Lingue e al conseguente irrobustimento di tutte le discipline dell'area, a cui invece mirano specialmente, con ruoli di maggiore responsabilità, i rettori Gino Luzzatto e Italo Siciliano. Ma andiamo per ordine.

6 Bertini vs Broch y Llop

La difficile relazione tra i docenti della lingua e quelli della letteratura spagnola si manifesta nel periodo bertiniano in modo palmare. I rapporti con Broch y Llop (ormai anziano) si fanno viepiù difficili e a un certo punto diventano addirittura impossibili, tanto che Bertini chiede al Rettore l'allontanamento del veterano lettore-professore. Ci limitiamo a sottolineare solo un aspetto che ha rilevanza nella concezione della didattica della lingua, in quegli anni (e nei successivi fino a tempi molto recenti) subordinata gerarchicamente alle direttive del professore di ruolo di letteratura, mentre non considereremo le condotte personali che espongono Broch y Llop a critiche quasi universali e talora all'esecrazione. Per quanto riguarda la lingua spagnola, dopo che viene chiesto ed inizialmente accettato, l'allontanamento del lettore, la moglie di Broch scrive un'«accorata» (l'aggettivo è di Bertini stesso) lettera al titolare di letteratura con la richiesta di far revocare la decisione di «licenziare» il marito e dichiara che lo stesso è «pronto a dimenticare il male che gli hanno fatto e, se credete, [ad] adeguare il metodo d'insegnamento della sua lingua ai vostri desideri».¹⁵ Viene trovata la soluzione destinando Broch all'insegnamento di spagnolo per i corsi di economia.¹⁶ Ovviamente non possiamo entrare nel merito delle critiche di metodo perché non ci sono indicazioni in questo senso nelle lettere, ma riteniamo che possano essere inquadrare, da un lato, in una difficoltà di relazione personale¹⁷ e, dall'altro, nella storica funzione caudataria della lingua nei confronti della letteratura, che si traduce nella determinazione delle regole, nonché delle finalità d'insegnamento della prima da parte del docente della seconda. Di tale funzione, subordinata

15 ASCF, Lettera dell'1 novembre 1944 di Rosina Clelia Toniolo de Broch a Giovanni Maria Bertini. Fasc. 'Francisco Broch y Llop'.

16 «Mi perviene in questo momento l'accorata lettera della sig Broch. Io non avrei difficoltà che gli fosse affidato l'incarico per il solo [sottolineato dall'autore] commercio. Tu ed il consiglio decide[te] cosa meglio sembri» (Lettera di Bertini a de Pietri-Tonelli del 10 novembre 1944. ASCF, fasc. 'Francisco Broch y Llop').

17 Broch aveva forse insinuato che Bertini non conoscesse poi molto la lingua. Infatti in una missiva indirizzata ad 'alcuni colleghi' e per conoscenza a de Pietri-Tonelli, sostiene

disciplinariamente e funzionalmente, è testimonianza anche una 'rettifica' dell' 8 giugno 1947 al direttore de *Il Gazzettino* e, per conoscenza, al rettore Gino Luzzatto, della lettrice Angela Mariutti de Sánchez Rivero, che sostituì Broch y Llop a partire dalla seconda metà degli anni quaranta: «mi permetto di farLe notare l'inesattezza di una notizia apparsa nell'articolo 'Mostra del libro spagnolo' dell'8 giugno. Il titolare di letteratura spagnola nell'Istituto Universitario di Ca' Foscari è il chiar.mo prof. Giovanni Maria Bertini [sottolineato dall'Autrice], mentre io sono soltanto la lettrice di lingua spagnola».¹⁸ Mi pare evidente come l'avverbio 'soltanto' contenga tutto un mondo e una filosofia: il mondo delle gerarchie accademiche da rispettare e la filosofia della subalternità della lingua. Tutte le tesi d'ispanistica degli anni dal 1952 al 1956-57, pur sempre redatte in spagnolo, sono di argomenti esclusivamente letterari. Nessuna riflessione di carattere linguistico e/o metalinguistico (*Annuario* 1952-53 a 1956-57, 131-9).

7 La partenza di Bertini e la supplenza di Vian

Dopo l'intervallo di Francesco Vian, più noto come Cesco Vian, che, in una lettera al Rettore, ringrazia il medesimo e anche la Facoltà per la fiducia e «la generosa simpatia con cui hanno dimostrato di apprezzare la [sua] modesta attività docente»,¹⁹ dispiacendosi di non potervi tornare da titolare in quanto l'esito del concorso sembrava già deciso, giungerà Franco Meregalli, con il quale l'ispanistica veneziana conoscerà una notevolissima apertura ed un grande impulso. La lettera di Vian e la sua stessa presenza attestano, tra l'altro, una caratteristica della 'scuola ispanistica veneziana': il suo orizzonte dischiuso a molte prospettive, a diverse personalità, alla programmatica diversificazione metodologica, senza una connotazione prevalente che generi soluzioni endogamiche di perpetuazione, ma in un continuo colloquio tra i singoli approcci che articolano la ricchezza degli ambiti disciplinari e la disponibilità ad accogliere il nuovo. Caratteristiche davvero non frequenti nelle università italiane. Insieme a nuovi docenti di letteratura spagnola, arrivano, negli anni Cinquanta, anche nuovi lettori, come Rodrigo Artime che, con la già citata María Lissen Delgado, lettrice

Broch: «so che qualche collega mi accusa di avere detto male di lui [Bertini], ma mi permetto di difendermi dicendo che nulla ho detto di più di quanto lo stesso collega [Bertini] ha egli stesso confermato pubblicamente, non essersi occupato di approfondire lo studio della lingua spagnola per avere invece più atteso agli studi della letteratura» (Lettera di Broch y Llop ai colleghi del 22 ottobre 1943. ASCF, fasc. 'Francisco Broch y Llop').

18 ASCF, Lettera dell' 8 giugno 1947 di Angela Mariutti de Sánchez Rivero a Gino Luzzatto. fasc. 'Angela Mariutti de Sánchez Rivero'.

19 ASCF, fasc. 'Francesco Vian'. Lettera del 26 ottobre 1955 di Francesco Vian a Italo Siciliano.

dal 1941 al 1943, era risultato vincitore, nel periodo bellico, di una borsa di studio per l'Italia erogata dal Ministero degli Esteri fascista, come riportato dal quotidiano *Abc* dell'8 febbraio 1942 (17). Nella seconda metà degli anni Quaranta e in buona parte dei Cinquanta le conseguenze di alcune scelte politiche del periodo fascista sono innegabilmente connesse, come si è potuto vedere, al consolidamento dell'ispanistica a Venezia, esito anche di pregresse relazioni culturali con la Spagna fattesi viepiù intense dopo l'inizio della guerra civile e fino al 1945, pur nelle considerevoli difficoltà del conflitto europeo e del dopoguerra spagnolo. Tra gli altri sviluppi non va dimenticato che, con l'incarico di Alfredo Cavaliere (1938) e poi con l'arrivo di Giovanni Maria Bertini (1942), l'insegnamento di Lingua e letteratura spagnola diventa 'quadriennalizzabile' (cioè fondamentale) e ha un titolare di ruolo, come già accadeva per inglese, francese e tedesco, uniche materie che, fino al 1937-38, si potessero studiare per i quattro anni di durata legale del corso di laurea.

8 La nascita della facoltà di Lingue e letterature straniere

All'ampliamento dell'offerta nelle singole lingue ha certamente contribuito anche la realizzazione di una specifica facoltà di Lingue e letterature straniere, progetto, come abbiamo visto, da lungo tempo coltivato che approda a buon fine proprio nella prima metà degli anni Cinquanta. Esso contribuirà, tra l'altro, a fermare quell'emorragia degli studenti di lingue (che erano passati da 9.842 nel 1942-43, a 3.264 iscritti nel 1946-47, per poi diminuire ulteriormente) che si era verificata nell'Istituto a partire soprattutto dal secondo lustro degli anni Quaranta, per la proliferazione delle sedi che offrivano percorsi analoghi, ma anche, molto probabilmente, per la severità dei corsi veneziani (*Annuario* 1943-48 a 1947-48, 118).²⁰

Fino al 1923, data della Riforma Gentile, l'istituto superiore veneziano aveva quasi il monopolio per la formazione dei futuri insegnanti di lingue nelle scuole medie, ma dal 1923 avrebbero potuto aspirare all'insegnamento medio delle stesse materie anche i laureati in lettere e giurisprudenza (non una scelta ben ponderata, è il caso di dire). Si aggiunga il fatto che in Italia quasi una decina di università, nel corso degli anni Trenta, aveva

²⁰ Questo calo è certo dovuto, secondo l'analisi di Gino Luzzatto, alla maggiore severità degli studi veneziani, ma anche al proliferare dell'offerta di facoltà o corsi di laurea universitari di lingue: «il pericolo di questa rapida moltiplicazione è evidente: nelle difficoltà finanziarie in cui si dibattono tutte le università, la creazione di un corso che raccolga immediatamente parecchie centinaia, e forse qualche migliaio di iscrizioni, e a cui si può provvedere con la spesa minima di un piccolo numero di incarichi, è considerata come mezzo provvidenziale per aiutare le altre Facoltà più costose e pericolanti» (*Annuario* 1948-49 e 1951-52, 9-10). Lingue attirava (anche come reazione all'autoreferenzialità nazionale prevalentemente imposta dal fascismo e duramente sconfitta nella guerra) e dunque valeva la

avviato corsi di magistero simili a quelli offerti da Venezia. Per rendere più competitiva la scuola lagunare, soprattutto per il notevolissimo (e in parte anche auspicato) calo d'iscrizioni a partire dagli anni del secondo conflitto mondiale, Gino Luzzatto, nel suo discorso inaugurale dell'anno accademico 1947-48, rinnova il sollecito «già più volte rivolto al ministero, per la trasformazione del corso in Facoltà di Magistero di lingue e letterature straniere, con gli ordinamenti delle altre Facoltà Universitarie di Magistero» (*Annuario* 1943-48 a 1947-48, 55).

Una storia vecchia, come si può facilmente capire dall'espressione «più volte rivolto al ministero», che era diventata ormai un refrain. L'istituzione di una «Facoltà» agli occhi del rettore Luzzatto, che gestì di fatto l'istruttoria della pratica al ministero romano, non aveva un mero valore formale e/o giuridico, ma aveva lo scopo più profondo di dare «una sanzione ufficiale alla serietà universalmente riconosciuta al nostro corso, che ha ormai più di 80 anni di vita, che per mezzo secolo è stato il solo in Italia che abilitasse all'insegnamento delle lingue straniere» (*Annuario* 1948-49 al 1951-52, 10-11). L'anno successivo Luzzatto torna alla carica sulla questione 'facoltà di Lingue', utile non solo per frenare la concorrenza di altre università (e la conseguente perdita di studenti) ma anche per far riconoscere di diritto la situazione di fatto e cioè che si trattava di un percorso nettamente distinto da quello di economia. Benché egli dica esplicitamente il contrario, non gli sarebbe forse riuscita sgradita nemmeno una qualche misura che difendesse l'istituto veneziano dal caotico incremento in Italia di corsi universitari concorrenti. Succede invece che l'istituzione quasi inattesa di una facoltà di Magistero a Padova, anche se non esattamente concorrente nell'offerta a Venezia, costituirà un'ulteriore fonte di preoccupazione per la dirigenza dell'Istituto veneziano. Luzzatto continua a evidenziare nel 1951 la necessità di una facoltà linguistica per fermare definitivamente l'esodo di studenti (pur in calo negli anni dal 1947-48 al 1950-51) verso altre sedi, per assicurare in futuro la presenza di docenti di qualità entro facoltà coerenti. Tuttavia le varie istanze prodotte s'infrangono in continui rinvii da parte del ministero. Finalmente, nell'ultimo anno del rettorato di Luzzatto, dopo il parere favorevole del Consiglio Superiore dell'Istruzione, il sogno di avere una facoltà di Lingue sembra poter diventare rapidamente realtà. Il grande storico sottolinea, come non aveva mancato di fare anche in passato, che non si tratta di un mero riconoscimento giuridico, ma di un provvedimento che ha valore sostanziale, eliminando l'incongruenza di una laurea letteraria rilasciata da una facoltà economica ed incidendo sulla qualità degli studi di lingue veneziani perché la «nomina del personale insegnante fatta coi voti dei colleghi, spesso numericamente prevalenti, specializzati in discipline che

pena di avviare dei corsi che, con un programma meno esigente nei confronti degli studenti, diventassero, come sostenne Siciliano delle «immaginarie Mecche delle facili lauree col sovrappremio degli elevati punteggi» (*Annuario* 1952-53 e 1956-57, 46).

non hanno alcuna attinenza con la Lingua e la Letteratura» non consentiva evidentemente una precisa valutazione del merito. Ma riveste soprattutto un significato 'morale' per il riconoscimento «della superiorità del nostro vecchio Corso in confronto di tutti gli altri che si sono improvvisati in questi ultimi anni» (*Annuario* 1952-57, 8-9). Nella relazione di Italo Siciliano, subentrato come Rettore a Luzzatto nel 1953-54, si ricostruiscono, ad un passo dall'approdo finale e non senza una certa ironia, le vicende della creazione della nuova Facoltà veneziana: «Il problema era troppo semplice per essere di facile soluzione e la soluzione apparve addirittura difficile quando tutti [a Roma] cominciarono a darci ragione» (*Annuario* 1952-53 e 1956-57, 29). Ma l'obiettivo ormai era dietro l'angolo: con la Legge 11 giugno 1954, nr. 360 venne finalmente istituita la 'Facoltà di Lingue e Letterature Straniere'. Erano sette i docenti di ruolo che formavano il neonato Consiglio di Facoltà: Italo Siciliano, Arturo Pompeati Luchini, Ladislao Mittner, Evel Gasparini, Benvenuto Cellini, Mario Marcazzan e Alfredo Cavaliere. Il 14 ottobre dello stesso anno si riuniscono ed eleggono come preside Arturo Pompeati che rimarrà in carica soltanto un anno. Pochi gli argomenti all'ordine del giorno nella prima adunanza, tra questi la nomina di Francesco Vian quale incaricato di letteratura spagnola per l'anno accademico «1944-45»²¹ dopo la partenza di Bertini. Evidentemente un errore nel verbale: l'unico sguardo retrospettivo per un'iniziativa che guardava al futuro. Un futuro che sarebbe durato fino al 2011, allorché, per effetto della Legge 30 dicembre 2010, tutte le facoltà universitarie cessano di esistere.

Bibliografia

- Annuario* 1921-22 = *Annuario del R. Istituto superiore di studi commerciali di Venezia per l'anno accademico 1921-1922. LIV dalla fondazione* (1922). Venezia: Istituto veneto di arti grafiche. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:50450>.
- Annuario* 1925-26 e 1926-27 = *Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per gli anni accademici 1925-1926 e 1926-1927, anno IV-V, LVIII e LIX dalla fondazione* (1927). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51442>.
- Annuario* 1927-28 = *Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1927-1928, LX dalla fondazione* (1928). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51567>.

21 ASCF, 'Adunanza del 14 ottobre 1954'. *Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Verbali delle adunanze del Consiglio di Facoltà (dal 14 ottobre 1954)*.

- Annuario 1937-38 = Annuario del R. Istituto superiore di Economia e commercio di Venezia per l'anno accademico 1937-1938, LXX dalla fondazione (1938).* Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:61115>.
- Annuario 1938-39 = Annuario del R. Istituto superiore di Economia e commercio di Venezia per l'anno accademico 1938-1939, LXXI dalla fondazione (1939).* Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:61207>.
- Annuario 1941-42 e 1942-43 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia (1943). Annuario per l'anno accademico 1941-42 e 1942-43, LVIV e LXXV dalla fondazione.* Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62082>.
- Annuario 1943-44 al 1947-48 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia (1948). Annuario per gli anni accademici dal 1943-44 al 1947-48, LXXVI e LXXX dalla fondazione.* Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62169>.
- Annuario 1948-49 al 1951-52 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia (1952). Annuario per gli anni accademici dal 1948-49 al 1951-52, LXXXI e LXXXIV dalla fondazione.* Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62252>.
- Annuario 1952-53 al 1956-57 = Istituto universitario di Economia e Commercio e di Lingue e Letterature Straniere Venezia (1958). Annuario per gli anni accademici dal 1952-53 al 1956-57.* Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62346>.
- Bertini, Giovanni Maria (1933). *La rivoluzione spagnuola*. Milano: Vita e Pensiero.
- Moresco, Luigi (1939). *Spagna cattedra di fede e d'eroismo*. Roma: Editrice A.V.E.
- Pedriali, Ferdinando (1989). *Guerra di Spagna e aviazione italiana*. Pinerolo: Società Storica Pinerolese.
- Saz, Ismael; Tusell, Javier (eds.) (1981). *Fascistas en España. La intervención italiana en la Guerra Civil a través de los telegramas de la 'Misión Militar Italiana en España' (15 diciembre 1936-31 marzo 1937)*. Madrid: CSIC-Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma.
- Stefanelli, Diego (2016). «Attraverso gli studi spagnoli di Cesare de Lollis». *Carte Romanze*, 4-1, 209-60. URL <https://riviste.unimi.it/index.php/carteromanze/article/view/7000/7189> (2018-08-30).